

La proposta Secondo Enrico Bobbio, presidente di Polieco, per lanciare la Green Economy bisogna andare oltre la tradizionale associazione degli industriali di Emma Marcegaglia

«Serve una Confindustria degli imprenditori verdi»

Giorgio Mottola

«**C**onfindustria ha fallito, non è stata finora all'altezza delle sfide che la Green Economy poneva. È arrivato il momento di costituire una Confindustria "verde", che raggruppi tutti gli imprenditori impegnati in questo settore, che rappresenta il futuro dell'economia italiana».

Come al solito, ha pochi pelli sulla lingua Enrico Bobbio, vulcanico presidente di Polieco, il con-

sorzio che raggruppa i produttori e i gestori di rifiuti a base di polietilene e che negli ultimi anni si è intestata una lunga serie di battaglie contro le ecomafie. L'Ipr Marketing ieri ha presentato a Roma un rapporto sugli italiani e il riciclo, nell'ambito di un convegno organizzato dalla Fondazione Univerde di Alfonso Pecoraro Scanio e da Polieco. Secondo lo studio dell'istituto di sondaggio, gli italiani sono decisamente ben disposti rispetto al riciclaggio dei rifiuti, ma non sono supportati da adeguate politi-

che industriali e di organizzazione della raccolta. Di qui la provocazione di Bobbio che, in apertura dei lavori, prende di mira l'organizzazione guidata da Emma Marcegaglia e rilancia l'idea di una Confindustria "verde", cavallo di battaglia di una parte del mondo ambientalista negli ultimi anni. «Nel 2010 - spiega Bobbio - i cinesi hanno acquistato in giro per il mondo oltre 30 milioni di tonnellate di rifiuti per alimentare le proprie industrie. Per tutti gli altri paesi i rifiuti sono diventati un grandissima risor-

sa. Soltanto da noi viene considerato un problema ciò che altrove gli altri hanno trasformato in volano di sviluppo. La causa è da rintracciarsi non solo nella miopia della politica, ma anche nella scarsa lungimiranza della controparte industriale». Stando allo studio dell'Ipr Marketing i cittadini, dal canto loro, sarebbero pronti a sostenere una rivoluzione nella gestione dei rifiuti. Sembra infatti che tra gli italiani sia stata raggiunta una notevole consapevolezza riguardo alla necessità di ridurre la quantità

di immondizia prodotta. Il 79 per cento degli intervistati da Ipr dichiara di riutilizzare abitualmente la carta; oltre la metà preferisce prodotti con imballaggi meno ingombranti e ricicla e o trasforma abiti dismessi. Anche il vetro fa rima con riciclo con oltre il 60 per cento. Resta invece ancora molto bassa la percentuale rispetto alla plastica: all'interno del campione dell'Ipr solo il 16 per cento dichiara di separarla dagli altri rifiuti. Il 92 degli italiani, secondo l'istituto diretto da Antonio Noto, ritiene che nei prossimi anni sarà «sempre più indispensabile, riusare e riciclare» e il 61 per cento è consapevole del fatto che potrebbe fare molto di più. E se ciò non avviene, secondo gli intervistati, dipende dalla scarsa educazione dei cittadini (34 per cento), dagli interessi della criminalità organizzata sulle discariche (29) e dal disinteresse delle istituzioni (21). ■